Anno III — Giovedì 12 Novembre 1868 — Num. 270

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 11 Novembre

—

I nostri lettori troveranno fra i telegrammi i punti principali della legge elettorale che fu pubblicata dal Governo provvisorio spagnuolo per l'elezione delle Cortes Costituenti. In essa è sancito il principio che ogni spagnuolo che abbia compiti i 25 anni possa dare il suo voto, eccettuati coloro che hanno perduti i diritti politici e che hanno subite pene afflittive. Il numero dei deputati è fissato a 350 e le liste elettorali dovranno essere compiute pel 25 dicembre. In tal modo, alla fine, si accenna a voler uscire da un provvisorio che, come abbiamo avvertito altre volte, potrebbe riuscire, se prolungato un po' troppo, sommamente pericoloso. Difatti i partiti retrivi lavorano segretamente ma attivamente ad armarsi con la speranza di poter mostrarsi con pieno successo, quando la dissensioni fra repubblicani e monarchici costituzionali si pronunziassero più esplicitamente di quel che sia in conflitti a parole. Si legge omai in tutti i giornali di clandestine introduzioni di armi da parte dei partiti borbonici. Il solo incaglio nell'azione di questo partito, che vorrebbe ristaurare nella Spagna quello stato di cose, che ultimamente cadde da sè più per impotenza vergognosa, che per violenza di rivoluzione, si è che per il momento manca il danaro: ma guai se la rivoluzione fa tanto di sosta da lasciar prevedere agli speculatori, una, anche lontana, probabilità di riescita dei tentativi borbonici! Il danaro si troverebbe come per incanto, e la tremenda face della guerra civile non mancherebbe di mettero a fuoco e fiamme la Spagna. Un'altro imbarazzo è creato alla rivoluzione spagnuola dall'attitudine delle colonie, dove, massimamente per ciò che riguarda le Antille, la complicazione si aggrava per la parte che potrebbero avere nella già cominciata sollevazione in Cuba e Puerto Principe e Santiago, gli Americani, ai quali non può riescire indifferente la possibilità di annettersi nell'uno o nell'altro modo quegl'importanti possedimenti. Non sappiamo quanto vi sia di vero nella notizia recata dalla *Epoca* di una commissione degli Stati Uniti, che sarebbe attesa a Madrid per trattare col governo provvisorio certe questioni relative alle Antille spagnuole. Già v'è chi asserisce, che gli avveduti Yankees confidino, che la Spagna, sempre mal sicura della fedeltà delle sue colonie, possa cogliere questa occasione per disfarsene verso un rilevante compenso in danaro. Noi crediamo che non ci sia bisogno di perder parole a dimostrare la insussistenza di una simile ipotesi, che il governo provvisorio cioè, voglia assumere verso la nazione la odiosa responsabilità di diminuirne i domini, prima ancora di aver presa alcuna definitiva misura per assicurarle un sicuro e stabile assetto.

Nei giornali inglesi troviamo diversi apprezzamenti del discorso del re Guglielmo di Prussia e fra questi crediamo opportuno di citare il seguente brano del *Times* che ne parla così: « Niuno di coloro che non sono infamigliati con la politica europea troverà nel discorso del re di Prussia all'apertura della Dieta un sol cenno che ci siano state voci inquietanti all'estero, e che sole poche settimane fa uomini non inchini alla timidità erano scossi nella loro fiducia nella conservazione della pace. Ci vuole una conoscenza piena di quello che accade per iscoprire una tal quale incertezza latente rispetto al futuro nelle espressioni caute e nelle reticenze del Re. Non mancheranno i critici che ne estrarranno tutte quelle particole di opinioni che potranno, in appoggio dei loro presagi; ma probabilmente non sapranno inferirne altro se non che il discorso è studiosamente, e quindi sospettosamente pacifico. In fatto, esso sembra rigorosamente domestico, quanto uno de' nostri messaggi della regina; e da un certo tono autoritativo in fuori, naturale sotto il meridiano di Berlino, rassomiglia strettamente alla composizione inglese consacrata dal tempo. Il re Guglielmo, nella sua qualità parlamentaria, è quanto meno possibile un conquistatore. Parla de' suoi dominii come se gli fossero pervenuti dai regni di una dozzina di avi quieti e costituzionali, invece di essere stati conquistati in gran parte della guerra ben divisata di due anni fa. Il Re, come capo e rappresentante degli uomini di Stato che lavorano per l'unità germanica, ignora persino la possibilità di interessi discordi. La Prussia è una, e non c'è bisogno di far cenno dell'Annover o di Nassau, più che del Brandeburgo. » Il *Times* nota nel discorso la prima solenne e formale dichiarazione relativa all'indipendenza della Spagna ne' suoi affari interni; e le espressioni della fine del discorso, con cui si cerca di sfuggire anco l'apparenza di ogni idea di provocazione od allarme.

I giornali americani ci recano la strana notizia che si tratta di domandare alla Russia la concessione di estesi territorii nel Caucaso per potervi trasportare tutta quanta la popolazione cècha che vorrà emigrare dalla Boemia. Fu questo voto manifestato in due grandi *meetings* tenuti il mese scorso a Nuova York e a Cleveland, nello Stato d'Ohio, dai Cèchi che trovansi emigrati negli Stati Uniti. Nel secondo dei detti *meetings* fu presa la seguente deliberazione: Tutti i Boemi stabiliti in America sono avvisati di pronunciarsi sulla proposta dell'emigrazione dei loro compatrioti nel Caucaso. Ognuno che acconsentirà ne darà notizia al Comitato centrale residente a Racine. 2. Il comitato centrale avrà l'obbligo di interessarsi di questo affare, e di essere mediatore tra la nazione cècha ed il governo russo, per poter sciogliere la detta questione ancor prima della fine dell'anno. 3. Se la questione riguardante il tramutamento dei Cèchi nel Caucaso verrà sciolta soddisfacentemente, sarà rivolta preghiera al Governo russo di voler manifestare, se approva la nostra decisione, e di più: 1. se ci permetterà di conservare per sempre le nostre disposizioni comunali; 2. se potremo fondare delle Scuole indipendenti fuori di qualsiasi influenza religiosa: 3. se acconsente il Governo che non sia permesso di erigere tra noi monasteri di sorta qualsiasi; 4. se potremo essere assicurati del suo soccorso nei primi tre anni per non soffrire la fame; 5.o se ci darà la nazione russa, o il suo Governo, mezzi di tragittare l'Oceano, oppure se ci farà a tal'uopo un prestito pagabile entro 15 anni? 6.o quante decime parti del terreno può ricevere un Cècho di ventun'anni? In seguito a questa risoluzione fu istituito un Comitato incaricato di condurre a buon termine l'opera ideata.

REPETITA JUVANT

—

Noi che siamo posti al confine del Regno d'Italia non possiamo a meno di ricordare a tutto il paese ed a' governanti un grande *interesse nazionale*, che c'è in questa regione estrema da tutelare, e di cui pochi, troppo pochi, mostrano di accorgersi.

Noi siamo di quelli che per molti anni hanno fatto valere i diritti della nazionalità italiana fino a' suoi estremi naturali confini, e che abbiamo procurato d'illuminare il paese sopra questi confini in tutte le possibili maniere; ma non per questo spingeremmo imprudentemente l'Italia ad imprese inopportune ed arrischiate. Riconosciamo pienamente le ragioni del tempo, che s'impongono alle Nazioni come agli individui, e crediamo soprattutto che il modo di ottenere più presto quello che si desidera sia di meritarlo. L'Italia adesso ha da compiere sè medesima all'interno; siamo d'accordo. Ma non per questo essa deve dimenticare la *quistione nazionale* laddove si presenta da sè.

L'Italia non ha soltanto dei confini da *compiere* al di quà delle sue Alpi orientali; ma anche dei confini da *difendere*.

Noi lo abbiamo udito alle nostre porte il grido d'un'altra nazionalità. A Gorizia in una città ch'era sempre la seconda del Principato friulano, una città la cui popolazione parla la lingua italiana si sono raccolti gli Slavi della montagna al di qua delle Alpi, e misti a quelli che venivano per questo dal di fuori dell'Italia, hanno, colla tolleranza spinta fino alla complicità delle autorità austriache, proclamato non solo che tutta la terra al di qua delle Alpi è loro, ma che dovrebbe essere tolta al Regno una parte del suo territorio, quella che sta immediatamente sopra all'antica capitale del Friuli, a Cividale. In una parola gli Sloveni d'oltralpe hanno proclamato solennemente, col beneplacito delle autorità austriache, che così hanno delle conquiste da fare, non soltanto in Italia, ma nel *Regno d'Italia*. Adunque non si tratta soltanto di *estendere*, ma bensì di *difendere* i nostri confini.

E per *difendere* noi non intendiamo già di farlo materialmente colle opere militari, dacchè abbiamo veduto degli strategici dichiarare, che in caso di guerra tutto il territorio al di qua di Venezia è da considerarsi come del tutto abbandonato. C'è un'altra difesa, che bisogna fare, ed alla quale deve concorrere tutta l'Italia, se essa vuole vedere salvi, coll'onore, i suoi interessi nazionali da questa parte; è quella difesa, che proviene dal creare in questa parte estrema del Regno un centro di attrazione, una forza assimilatrice anche per i paesi che stanno al di là del confine.

Ora, non solamente questo non si fa, ma non si capisce nemmeno dagli Italiani, ad onta che non sieno loro mancati gli avvisi. Gl'Italiani, in generale, non conoscono nemmeno il territorio della patria da questa parte. La curiosità di vedere una città famosa li porta a visitare Venezia, fors'anco Treviso, che ne forma per così dire un sobborgo, ma oltre al Sile essi non si spingono. Ci sono molti, i quali temerebbero l'orrido alpino delle pianure vastissime, che stanno tra il Sile e l'Isonzo. Molti non sanno che non abbiamo coi confini del Regno d'Italia raggiunto nemmeno quest'ultimo fiume, e che il luogo dove fu Aquileja, il grande antemurale ed emporio italiano creato dai Romani, si trova sul territorio dell'Impero austriaco. Molti si sarebbero accomodati, per ignorarli affatto, anche ai confini della diplomazia straniera, la quale parlava di Piave e di Tagliamento, come di qualcosa di tollerabile. Pochi sanno quanta parte del Veneto sta al di qua di questi fiumi. Pochi sanno che Udine da questa parte rappresenta Torino dall'altra, e Gorizia Susa, e che la nostra Susa è in mano dell'Austria, come tutti gli sbocchi alpini, oltre ad una bella parte della nostra pianura, compresa quella *Bassa di Palma*, che ora è distaccata da Palma, eretta dai Veneziani, a propugnacolo dell'Italia. I più dei nostri medesimi, come quelli che tendono a disfare il Friuli in due provincie, invece che a completarlo con quello che gli manca, guardano ai centri, invece di volgere la fronte alla estremità, per vedere che cosa fanno i vicini e che cosa dobbiamo fare noi. Così, per ignoranza ed inerzia, si dimenticano i grandi interessi nazionali, e si lascia che altri guadagni a nostro confronto quanto noi perdiamo in paragone di loro.

Tutti sanno come i Tedeschi hanno preparato l'annessione dei Ducati dell'Elba, compresa la parte danese di essi. Da più di trent'anni tutti i Tedeschi avevano preso Kiel per punto di riunione, per loro obbiettivo, ed ora il loro obbietivo sta al di qua delle Alpi! Ci pensino a questo gl'Italiani! I montanari slavi che si fanno giuocare a Gorizia e nei pressi di Trieste non sono altro che le marionette di un'altra più potente nazionalità. Si adoperano contro gl'Italiani intanto gli Slavi. Si procura d'inimicarli gli uni contro gli altri, per dominarli tutti, e per spingere la *Germania* fino in *Italia*. In questo i Tedeschi sono d'accordo. L'*Adriatico* per essi, è un *Mare germanico*. E, fino a tanto che Venezia non imita la operosa Genova ed i Veneti non comprendono, come i Liguri, che anche il mare è una parte del loro territoritorio, i Tedeschi avranno ragione.

Ma i Tedeschi avranno ragione anche fino a tanto che tutta Italia si dimentica dei suoi interessi da questa parte. Nella città in cui noi cittadini d'Italia abitiamo c'è una collinetta, alla quale l'antico castello di Udine dovette certo la sua origine. Bisognerebbe che su quella collinetta salissero una volta almeno tutti quegli Italiani, che hanno a cuore gl'interessi nazionali e li comprendono e possono promuoverli in questa parte. Essi vedrebbero presto la necessità che c'è di costituire in questo Pedemonte un centro difusivo di civiltà italiana, raccogliendo tutti gli elementi di attività, di coltura che si possono accentrare in questa parte. Vedrebbero che bisogna creare qui un fertile territorio colla irrigazione, una industria manifatturiera colla forza motrice, una forza d'attrazione con tutti gl'Istituti educativi al più possibile perfezionati; e che dove i mezzi locali sono insufficienti, bisogna aiutarli per conto della Nazione in quello che fanno difetto. Aiutare bisogna con mezzi materiali, ma anche con mezzi morali. Bisogna cioè mostrare di comprendere questi interessi nazionali, far vedere la propria intenzione di tutelarli, raccogliere le stesse volontà e forze disperse della Provincia per questo grande scopo nazionale, dare loro un indirizzo, renderle conscie di sè medesime e della azione che loro si compete. Del resto, come noi non ci stancheremo mai di dire a tutti gl'Italiani: *Guardate all'oriente*! così non cesseremo di dire in ispecialità ai Friulani: ***Fate il debito vostro***!

P. V.

ITALIA

—

Firenze. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

I rialzi della Rendita sono dovuti, non v'ha dubbio, in gran parte alle condizioni generali di Europa; ma ciò che vi ha poi contribuito in singolar modo è la sicurezza acquistata all'estero e in casa che gl'interessi saranno pagati a scadenza. E tutte insieme le cose nostre sono migliorate, e da per tutto pare che incominci un'era, anzi che sia già cominciata, di migliore avvenire, e che il credito, ruinato per così lungo tempo e depresso si riabbia e prometta prossimi i suoi frutti. È difficile descrivere esattamente lo stato attuale delle cose; qui, quasi che a tutti, pare di respirar meglio, e che, non ostante le voci di prossimi pericoli, di sotterranee congiure, di complicazioni straordinarie, di tradimenti compiuti, eccetera eccetera; non ostante un certo frasario del 49, che alcuni tentano di rimettere in voga ai di nostri, ognuno comprende che siamo in via di progresso, e che non possiamo fallire alla meta, ove si seguiti a percorrere questa via di tranquillità, di ordine e di riassetto finanziario ed amministrativo. Ora non v'è alcun dubbio che una Camera di deputati, che, dal giorno ch'è nata in poi, ha presentato pur sempre una vera e salda maggioranza governativa, non può in presenza di questi fatti abbandonare un Ministero che ha contribuito assai a migliorare le condizioni generali del paese.

L'elezione del presidente che pare abbia da essere chi sa che battaglia, non sarà, credo io, che la riprova materiale e non difficile dell'esistenza di questa maggioranza governativa; non oserei certo affermare che il Mari riuscirà a primo scrutinio, perchè è probabile che il numero dei voti che nell'ultima elezione presidenziale furono dati al Depretis (45) cadano sul Lanza; (e sono troppi!); ma non saprei dubitare che nelle votazioni di ballottaggio il Mari sarà eletto, e il Rattazzi avrà poco più o poco meno dei 154 voti ch'ebbe l'anno scorso in dicembre.

— La *Correspondance Italienne* scrive:

Leggiamo nella *Patrie* le seguenti linee:

« Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla « nostra corrispondenza da Firenze, che dice, con « ragione, che la maggioranza parlamentare ha la « più solida fiducia nell'alleanza francese, alla quale « è legata l'esistenza del regno d'Italia. »

Noi deploriamo che la *Patrie* non si sia essa stessa accorta dell'inesattezza delle apprezziazioni del suo corrispondente. Che sarebbe infatti un paese le di cui condizioni di vita fossero poste fuori di se stesso?

La *Patrie* avrebbe dovuto comprendere che, se è veramente in Italia un partito il quale ha marcate preferenze per l'alleanza francese, il miglior mezzo, di distruggere le sue simpatie, sarebbe di snaturare le sue opinioni *ad usum* dello *chauvinisme* francese e di ferire così le sue più legittime suscettibilità.

La *Patrie* che non può ignorare ciò che noi abbiamo detto, ha evidentemente preferito, in questa circostanza, tendere all'effetto. Ed è ciò che fa che noi non speriamo mediocremente nella sua conversione.

—

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere italiano*:

Il vostro governo ha agito di buona fede nell'adempimento degli obblighi assuntisi verso la Santa

Sede colla convenzione di Parigi del 1866 relativa al debito pontificio, ma non così hanno fatto i nostri eminentissimi.

Senza saperlo il governo italiano ha contribuito e contribuisce ad impinguare l'erario papale con una somma che invano avrebbe il pontefice tentato procurarsi per altre vie. Ora vi dirò il come.

Colla convenzione del 1866 e cogli atti posteriori il vostro governo si è obbligato a pagare alla Santa Sede 18 milioni annui estinguendo i *coupons* semestrali del consolidato romano, anzi stabilì di convertire lo stesso in consolidato italiano.

Ora i preti hanno eccitato segretamente gli istituti pii ed i *verii cattolici* a protestare contro tale conversione che metteva nelle loro mani i malsicuri scomunicati titoli italiani in sostituzione di solidi e santissimi titoli papali.

Quando il clamore delle proteste si credette sufficiente ad autorizzare una misura eccezionale, si fece ai possessori degli antichi titoli romani che devono esser passati all'Italia, la proposta di consegnarli al governo pontificio che rilascia in loro vece nuovi titoli i cui frutti semestrali saranno sempre pagati dalla Santa Sede.

Intanto i vecchi titoli che si ritirano vengono venduti a banchieri che ne pagano il valore in ragione del corso dei fondi pubblici italiani; quindi dai medesimi sono passati al governo italiano per la conversione.

Per tal modo il papa può procurarsi delle somme ingenti — l'erario papale ad onta del peso che si assume l'Italia resterà coi medesimi aggravi e chi ne torrà di mezzo sarà l'Italia la quale un giorno dovrà pagare anche i frutti dei nuovi titioli che sono ora emessi in sostituzione del vecchio consolidato.

Io non so se il vostro governo sia informato di tali fatti e se stia in sua facoltà l'impedirli; ad ogni modo non credo di aver fatto opera inutile il darvene avviso.

ESTERO

Austria. Circa la sorte che incontrerà la legge sull'armamento nella camera dei deputati, pare che il ministero otterrà una maggioranza qualunque e maggiore di quella ottenuta dalle leggi eccezionali, tanto più se il *club* dei polacchi si distacca dalla coalizione opposizionale. I deputati subiscono la pressione della certezza che il ministero non sopravvivrebbe 24 ore ad una disfatta in tale questione; e che una crisi ministeriale potrebbe produrre lo scioglimento della camera e probabilmente anche delle diete. Se le cose stanno così, come scrivono da Vienna, possiamo essere sicuri che questa legge passerà nelle camere, non senza lasciare dietro a sè la convinzione, *che tutto l'edifizio costituzionale poggia sull'obbedienza e la pieghevolezza dei deputati di fronte ai desiderii ministeriali.*

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il semi-ufficiale *Moniteur du Soir* continua a mostrarsi simpatizzante per la rivoluzione spagnuola. Mostrasi pure grazioso coi governi italiano e pontificio dispensando loro a vicenda i suoi favori. Ma si dice d'altra parte che i rapporti tra Firenze e Saint-Cloud possono essere più concilianti di quello che si volle far credere e che il governo non sarebbe alieno dal fissare un limite all'occupazione di Roma, qualora il governo italiano intendesse di assumere i più formali impegni, non solo di rispettare il territorio pontificio, ma di garentirlo contro qualsiasi invasione. Come ben si vede, è sempre il famoso *jamais* di Rouher la norma inflessibile della politica imperiale: le gradazioni di tinte poco importano. Monsignor Chigi fu ricevuto a Saint Cloud, ma l'imperatore lo rinviò dal signor di Moustier, al quale impartì le sue istruzioni su tutte le quistioni italo-romane.

— Abbiamo da Parigi:

Si parla nei circoli finanziari di una lettera che l'imperatore Napoleone preparerebbe pel suo ministro di Stato, signor Rouher, nella quale sviluppando la situazione pacifica in cui si trova l'Europa, raccomanderebbe al suo ministro di curare particolarmente gl'interessi economici della Francia.

— Leggesi nell'*Union*:

Isabella si stabilisce a Parigi contro il parere di tutti i suoi. Scopo del viaggio a Pau del conte e della contessa di Girgenti, fu quello di scongiurare la loro madre a rinunziare al suo disegno; l'insuccesso del loro tentativo fu quello che li determinò a recarsi in Inghilterra.

La regina Cristina, anch'essa avrebbe voluto impedire a sua figlia di stabilirsi a Parigi; ma pur troppo da lungo tempo tra Isabella e Cristina non regna la migliore intelligenza.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance*:

La manifestazione avvenuta al cimitero Montmartre non fu così silenziosa come io l'aveva creduto. L'affluenza fu enorme. Vi erano molte signore che portavano fiori. Sulla tomba del generale Cavaignac si lessero alcuni versi vivissimi, che poi si fecero passare di mano in mano. La dimostrazione fu molto più viva sulla tomba, scoperta non senza fatica, del deputato Baudin, e là si gettò un immenso grido di: Viva la repubblica!

Mi riferirono alcune parole d'un giovine in questi termini:

« Noi veniamo in questo luogo per rendere omaggio alla memoria d'un uomo assassinato il 3 dicembre 1851 da un governo ancora in piedi. Non si è ancora fatta giustizia, ma la promettiamo strepitosa.... L'ora di questa giustizia sta per iscoccare in Europa..... Se qualche spia domandasse del mio nome, le risponderò che io mi chiamo *popolo e gioventù*.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

« Non si può rifiutarsi all'evidenza: i partigiani di Don Carlos e quelli dell'ex-regina Isabella cospirano quasi apertamente contro la situazione attuale. Si scoperse presso un curato di Siviglia un deposito considerevole di armi di ogni specie; a Madrid nella casa d'un ecclesiastico impiegato al vicariato si trovò la somma di 10 milioni di reali la di cui provenienza non potè essere giustificata. Centoventisette casse di fucili Chassepot sono entrate per la frontiera di Francia nelle vicinanze di Jaca ed in Navarra e tutti i presbiteri furono convertiti in *clubs* carlisti dove si preparano tutti gli elementi della guerra civile.

— Ad Almera avvennero dei torbidi, cagionati dal ristabilimento delle antiche tariffe sul sale e sul tabacco.

Il governatore civile ha arringato la folla, ma, a metà del suo discorso, è stato interrotto da una voce fortissima, che gridava: *Vi ingannano! Viva Isabella II!* Subito dopo, i volontarii della libertà approntarono le loro armi. Il temerario interrutore, ferito d'un colpo di bajonetta, potè sfuggire per entro la folla. L'effervescenza popolare s'è tosto calmata.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli che la Porta è *fermamente risoluta* ad accordare ai Bulgari le riforme religiose ch'essi chiedono da tanto tempo. Scrivono pure che il governo turco *si propone di fare* una nuova legge sull'istruzione pubblica. Abbiamo inteso tante volte parlare di questi propositi, di queste ferme risoluzioni, che ci pareva quasi che tutte le riforme turche dovessero essere compiute. Ma il governo ottomano è ricco soltanto di promesse; e queste gli vengono in taglio ogni volta che ha bisogno di danaro. Oggi esso sta per concludere un prestito in Europa: ecco il perchè manda fuori delle promesse. Se i capitalisti hanno giudizio, aspetteranno che le riforme turche siano non promesse, ma accordate ed eseguite.

America. Una corrispondenza da New-York reca alcuni dettagli interessanti sopra la nuova impresa che organizza in questo momento una Compagnia di capitalisti americani per la costruzione d'un canale marittimo nell'istmo di Panama. Questo canale avrebbe quaranta miglia di lunghezza. Egli dovrebbe avere inoltre una larghezza ed una profondità sufficiente per ammettere i navigli di più grande portata. Le spese dell'intrapresa s'eleverebbero a 120 milioni. Il signor Seward, segretario di Stato agli affari esteri, ha annunziato alla Compagnia finanziaria che intraprenderebbe i lavori, che il governo federale è disposto ad accordare una sovvenzione a questa intrapresa.

Asia. Il colonnello inglese Keatinge segnala il nuovo movimento che si va sviluppando nei piccoli Stati dell'Asia che hanno presentemente la sola sovranità nominale, ma che aspirano anch'essi a sottrarsi dal dominio straniero. Il loro concetto è di formare una grande Confederazione di repubbliche patriarcalmente governantesi come solo e valido baluardo contro la preponderanza degli stranieri. In questo concetto converge l'islamita e l'indostano, il tartaro ed il chinese, il buddista ed il calmucco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Generoso pensiero. Un nostro benemerito concittadino, il sig. A. Sgoifo, che assistette all'apertura delle scuole serali della Società operaia fu oltre ogni dire commosso nel vedere ben più che 180 artieri di varie età, essere accorsi, per nudrirsi di quel pane divino che è la istruzione. Desideroso di contribuire anch'egli al buon andamento della scuola suddetta, ed affinchè la Società operaia, non ne risenta danno veruno ne'suoi materiali interessi, divisò di farsi promotore d'una soscrizione, onde raccogliere tanto denaro quanto basti per acquistare gli oggetti di scuola, ai figli di quegli operai che lottano tra la volontà d'apprendere e l'impotenza dei mezzi.

Noi non possiamo, se non che applaudire a sì generoso pensiero, e ben volentieri pubblichiamo nelle nostre colonne i nomi dei generosi oblatori, lieti di poter già pubblicare i seguenti:

Rizzi dott. Ambrogio	Lire	10.—
Mario Berlatti	»	2.—
Angelo Berletti	»	1.—
Sgoifo Angelo	»	1.—
Gabrieli Carlo	»	1.—

Da Cividale ci scrivono in data del 9 corrente:

L'onorevole Prefetto di questa Provincia Commend. Fasciotti, sfidando jeri le intemperie si partì dalla sua residenza, e si recò a vedere il torrente Torre e dopo aver colà prese tutte le necessarie cognizioni si portò a Buttrio, dove stavano ad attenderlo le Autorità locali di Cividale ed il signor Maggiore della Guardia Nazionale, e da di là, sotto dirottissima pioggia, volle esser condotto al torrente Malina; e ciò tutto per assicurarsi personalmente della urgente necessità che Cividale sia posto in comunicazione diretta con Udine in ogni momento, e tolto il grave danno dell'isolamento che in occasione di piene dai detti torrenti ne deriva.

Quantunque sia stata, per tali ispezioni, consumata tutta la giornata, pure volle anche per brevi istanti onorare di sua presenza Cividale, dove giunse alle ore 5 pom., accolto da popolazione numerosa, che in onta all'imperversare della stagione, si trovava nella piazza ad attenderlo.

Sceso al Municipio, ivi ricevette gli ossequi di tutti i pubblici funzionarj, della Guardia Nazionale e di distinti cittadini; passò in rivista il pichetto di Guardia Nazionale in servizio, e trattenutosi fino alle ore 7 a tener parola degli interessi del paese, ripartì per la via di Buttrio per Udine, accompagnato fino alla ferrovia dal sig. Sindaco, e lasciando promessa che ben presto sarebbe ritornato per visitare Cividale ed il vicino Distretto di S. Pietro, non avendo avuto altro scopo la breve sua presenza che di accertarsi personalmente dell'urgente necessità dell'erezione dei ponti sui torrenti Torre e Malina, onde appoggiare la proposta al Ministero, locchè tornò gratissimo a tutti, persuasi i Cividalesi che l'onorevole Signor Prefetto nulla lascia, per suo conto, intentato affine di far soddisfatti i giusti e ragionevoli desiderj de' suoi amministrati.

Pubblica istruzione. Dal rapporto mandato dall'onorevole senatore Brioschi al ministro dell'istruzione pubblica, risulta che nella sessione ordinaria del 1868 vennero approvati solo 225 scolari, ossia l'undici per cento degli scolari inscritti. Risulta altresì che questa proporzione dell'11 per cento varia secondo le diverse categorie di scuole che diedero gli alunni, sicchè i licei governativi o pareggiati ebbero relativamente circa il 20 per cento de' loro scolari approvati — le scuole provinciali e comunali il sei per cento — le scuole paterne il cinque e mezzo — le scuole private il cinque — e quelle delle corporazioni religiose il tre per cento!

La Giunta esaminatrice per mezzo dell'onorevole Brioschi suo presidente, ha messi nel rapporto alcuni brevi commenti e schiarimenti a queste cifre desolanti, e poi ha proposto al ministero per la sessione straordinaria, che delle nove materie in cui si compone l'esame di licenza si formino tre gruppi: 1.o lingua latina, greca, italiana; 2.o storia, geografia e filosofia; 3.o matematica, fisica e storia naturale: e che sia concessa la licenza a quei giovani che « rejetti in una sola materia di uno o più gruppi, ottennero nelle altre due dello stesso gruppo numeri di punti, la somma dei quali non sia inferiore ai quattordici.

Il ministro ha approvato.

Sicurezza pubblica. La *Gazz. Militare Italiana* pubblica il quadro numerico dei 4955 arresti operati dalle 12 legioni dell'arma dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di settembre, quadro che riassumiamo nel seguente modo:

Gl'individui arrestati per omicidio furono 268, per grassazione 203, per ferimenti 720, per furti 1197, per incendii delittuosi 44, per rivolta ai RR. carabinieri 187, per evasione 21, per diserzione 89, per renitenza 53 e 2173 per cause diverse.

Come nel precedente mese di agosto, anche nel mese di settembre, la legione che operò il maggior numero di arresti (851) fu quella di Firenze, ed il minor numero (82) venne operato dalla legione di Cagliari.

Certificati delle pensioni. Crediamo utile avvertire — in aggiunta a quanto dicemmo nel nostro giornale sui *certificati delle pensioni* — che l'obbligo del bollo per le venete provincie e pel mantovano incomincierà a decorrere col primo gennaio 1869.

Cura del vaiuolo. Il dottore Blache, considerando l'azione dell'ossigeno dell'aria sullo sviluppo degli animali e dei vegetali, e confrontando l'evoluzione di questi con le pustole vainolose, usa collocare i malati affetti dal vaiuolo in una camera convenientemente arieggiata, da cui toglie la luce con stoie dipinte a nero, infisse sul davanti delle finestre e distende sulla faccia dei sofferenti una superficie di grasso, estratto di recente, per sottrarla al contatto dell'aria. Con questo mezzo adoperato scrupolosamente, e coll'amministrazione per uso interno dello acetato di ammoniaca con due o tre goccie di soluzione di arsenito di potassa, nell'intervallo di tre o quattro ore, sino alla perfetta rotondità delle pustole, e di quattro o cinque goccie di acido nitrico diluito nell'acqua sino alla compiuta essicazione delle medesime, pervenne a vincere le tracce indelebili del vaiuolo.

Tasse di registro e bollo. Dal regolamento per l'esecuzione della legge del 19 luglio 1868, recante delle modificazioni alla tassa di registro e bollo, togliamo i seguenti prezzi delle diverse specie di carta bollata e di marche da bollo.

Carta filogranata bollata all'ordinario per le cambiali ed altri effetti di commercio. — Prezzo del bollo coll'aumento del decimo: cent. 05 per un limite di valori sino a L. 100 — c. 10 a L. 200 — c. 17 a l. 300 — c. 33 a l. 600 — c. 55 a l. 1000 — l. 1. 10 a l. 2000 — l. 1. 65 a 3000 — l. 2 20 a 4000 — l. 2 75 a 5000 — l. 3.30 a 6000 — l. 3. 85 a 7000 — l. 4. 40 a 8000 — l. 4. 95 a 9000 — l. 4. 40 a 8000 — l. 4. 95 a 9000 — l. 5. 50 a 10.000.

Marche per cambiali, recapiti ed altri effetti di commercio emessi nello Stato. — Prezzo del bollo coll'aumento del decimo: cent. 05 per un limite di valori sino a L. 100 — c. 10 a l. 200 — c. 17 a l. 300 — c. 33 a l. 600 — c. 55 a l. 1000 — lire 1, 10 a 2000 — l. 1.65 a 3000 — l. 2.20 a 4000 — l. 2. 75 a 5000 — l. 3.30 a 6000 — l. 3.85 a 7000 l. 5. 50 a 10. 000.

Marche per cambiali od altri effetti di commercio creati e pagabili all'estero. — Prezzo del bollo coll'aumento del decimo: cent. 03 per un limite di valori sino a L. 100 — c 05 a l. 200 — c. 17 a l. 600 — c. 28 a l. 1000 — c. 55 a l. 2000 — c. 83 a l. 3000 — l. 1. 10 a 4000 — l. 2. 20 a 8000 — l. 2. 75 a 10.000 — l. 5. 50 a 20.000.

Una statistica fiorentina, che troviamo nella *Nazione* mostra quanto si sia accresciuta l'importanza di quella città per essere divenuta capitale del Regno d'Italia. La consumazione del bestiame bovino, che fu nel 1864 di 12,526 capi, crebbe nel 1867 a 19,724; quella dell'ovino da 89,521 capi a 153,324; quella della carne macellata fresca da 209,452 a 514,909 chilogrammi; quella delle teste e interiora da 147,703 a 267,734 chil.; quella delle carni salate da 52,403 a 180,083 chil. Così, sempre dal 1864 al 1867, i seguenti generi crebbero: Pane e farina da chil. 16,464,376 a chil. 19,595,859; vino e aceto in botti da ettolitri 137,921 a ettolitri 208,597; vino in bottiglie da 21,441 a 83,017 bottiglie; zucchero da chil. 490,033 a chil. 1,000,170; caffè da chil. 175,692 a 439,512; il dazio consumo da fr. 2,417,826 25 a fr. 5,200,675 30. E cosa notabile che l'aumento si verificò specialmente nei generi di lusso, il che mostra non essere portato tanto dalla maggior popolazione, quanto dall'affluenza di persone agiate nella capitale.

Rossini. Da una lettera ricevuta dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, dal cav. Nigra, togliamo quanto segue sulla malattia di Rossini:

Parigi 7 novembre. Jeri, nel pomeriggio, mi recai a Passy per avere personalmente notizie di Rossini. Fui ricevuto da sua moglie, alla quale ripetei quanto interesse il regio governo e l'Italia tutta prendono alla salute dell'illustre maestro, e con quanta impazienza siano ogni giorno aspettate le informazioni che la R. Legazione è incaricata di trasmettere a Firenze.

Malgrado il buon esito dell'operazione fatta dal dott. Nélaton, e il meno sconfortante linguaggio dei recenti bollettini, lo stato del maestro non è ancora tale da permettere più liete previsioni.

Esiste sempre un serio pericolo rivelato da sinistri sintomi; e si temono le inevitabili conseguenze del lungo soggiorno in letto, più gravi ancora nell'età senile.

S. M. l'imperatore fece più volte domandare in proprio nome notizie del maestro; ed anche S. S. il Papa incaricò il nunzio monsignor Chigi d'essere presso il medesimo interprete dei suoi voti e delle sue benedizioni.

Progressi dell'emancipazione femminile. Mentre al di là della Manica le bionde figlie d'Albione reclamano il loro diritto al voto elettorale, a Monaco di Baviera un'associazione di signore ha aperto una scuola di arti industriali per le ragazze, affinchè queste, dice un foglio belga, possano prepararsi a carriere *indipendenti*. A Vienna poi si è fatto un passo di più; e le donne di quella capitale vogliono assolutamente far da sè, almeno in teatro. Ivi infatti è per aprirsi un teatro di un genere affatto nuovo. Non vi saranno che donne per qualunque parte e per qualunque ufficio; degli attori ai macchinisti ed accendilumi. L'orchestra stessa non sarà più composta di musicanti, ma di musicantesse. S'intende però che il pubblico continuerà ad essere neutro, cioè dell'uno e dell'altro genere.

Sali e tabacchi. Al *Conte Cavour* scrivono da Firenze che dietro ordini diramati dalla direzione generale delle gabelle, tutte le direzioni compartimentali lavorano alacremente per preparare la separazione dei due rami di servizio *sale* e *tabacchi* che finora furono uniti, dovendo i tabacchi al 1.o del prossimo anno passare alla Società della Regia cointeressata.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l'opera *Macbeth*.

Vivamente commosso — sino alle lagrime — non posso altro che coll'anima ringraziare ciascuno e tutti quei pietosi, che hanno voluto onorare con tanto cuore, la cara memoria della mia benedeta Madre.

AD. V. TONISSI.

ATTI UFFICIALI

N. 19045. Sez. I.

DIREZIONE COMPARTIMEMTALE DELLE GABELLE

IN UDINE

Avviso:

All'Asta odierna per la costruzione di un fabbricato in Visinale ad uso di Dogana, Caserma delle Guardie Doganali, di cui l'Avviso 17 Ottobre p. p. N. 17545, seguì l'aggiudicazione pel prezzo di ital. Lire 16,500:00 (Lire sedicimila cinquecento).

Si avverte però il pubblico che resta libero a chiunque di presentare a questa Direzione sino alle ore 10 antim. del giorno 24 (ventiquattro) Novem-

bre corrente le proprie offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione sopra indicato.

Le offerte dovranno essere presentate scritte in piego suggellato, e dovranno essere corredate dalla prova dell'eseguito deposito presso la Locale Tesoreria Provinciale di Lire 1650:00, nonchè dal certificato di idoneità stabilito a sensi dell' Art., 4 dell' Avviso d'Asta 20 Agosto 13560.

Udine li 9 Novembre 1868.

Il Direttore
DABALA'

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 11 novembre.

(K). L' *Opinione Nazionale* che, come sapete, è la mia simpatia, se l' è presa terribilmente con me, perchè mi sono tolta libertà di notare un solenne svarione in cui era caduta parlando del ministero. In verità, poverina, la mi aveva mosso a pietà, ed anzi mi ero prefisso di non urtare più i delicati suoi nervi e di non darle mai più in avvenire la berta. Ma ecco che la mi viene ella stessa a tirar pe' capelli con un certo *sappiamo da fonte autorevole* da far ridere i polli. Indovinate mo' di che cosa si tratta! Si tratta, sapete, che Napoleone quel caro nostro amicone, è disposto, lui, come lui, è disposto e dispostissimo a renderci Roma. Ebbene, che ce la renda, direte voi altri che non sapete le cose. Piano, miei cari. Napoleone ci vuole un bene di vita e ci darà tutto quello che gli domandiamo, ma a un patto peraltro, a patto che il Re mandi via Menabrea, dia il ben servito a Digny, metta alla porta Cantelli, sfratti Ciccone e insomma faccia *tabula rasa* del ministero attuale. Oh ma perchè? direte ancora voi altri. Oh bella! Perchè Napoleone non vuole aver a che fare con un ministero reazionario e consorte. Per renderci Roma, lui vuole che prima si abbia un ministero atto a fondere i due partiti realista e repubblicano in un grande partito nazionale, e non « un ministero impossibile per le sue tendenze reazionarie e per l'avversione che si è procacciata in Italia». Il Re, dice l' *Op. Nazionale*, avrebbe già stabilito *in petto* una nuova amministrazione, e quando la presente sarà andata a gambe levate, allora *andremo* a Roma in processione e se anche non *volessimo* andarci, il nostro caro amicone ci piglierà pel coppino e ci porterà nella città eterna come dei piccoli gatti perchè lui *è inclinato a definire la questione romana*, **anzi lo vuole**. Ora, come si fa, domando io, a sostenere il gabinetto attuale? Un gabinetto che per l' *imperatore ha cessato di esistere*? Io fremo solo al pensare che vi possano essere degli sciaurati che osino tanto! Ed ora permettete di chiedervi se avete finito di ridere. *Risum teneatis*? Ecco l'apice del machiavellismo! Ma, lasciando da parte l' insuperabile bambineria di questa notizia, che vi pare mo' di un partito che pure di rovesciare il ministero sarebbe contento e beato di accettarne un' altro imposto dallo straniero? E questo partito parla d' indipendenza, di sovranità nazionale, accusa il Governo di servilismo, di pecoraggine, lo dice infeudato ad interessi non nazionali!!! Ma ecco che adesso parlo sul serio. Figuratevi se si può farlo parlando dell' *Op. Nazionale*!

Si è sparsa da parecchio tempo, ed ora si rimette in giro con insistenza la voce di una importante operazione finanziaria che il ministero sarebbe per fare con alcune case bancarie. Si pretende ora dalla *Gazz. Firenze* che queste case sieno il *Credito Mobiliare* italiano e la Casa Rothschild. La combinazione di queste due case ha dell' improbabile, per i precedenti che riguardano l'affare dei tabacchi e per l' abitudine che ha la casa Rothschild di non associarsi altri se non a cose finite. Però non bisogna dimenticare che i banchieri non istanno poi tanto sul tirato quando si tratta di un buon affare; e se veramente il ministro non vuol negoziare colla casa Rothschild se non a condizione che entri con lei nell' operazione una casa italiana, non ci sarebbe punto a meravigliare che quella ci s' accomodasse. Solamente sarebbe a temere che l' affare fosse assai poco favorevole alle finanze dello Stato, perchè casa Rothschild è usa a pelare.

M' immagino che abbiate veduto una circolare del ministro Broglio la quale invita i possidenti tutti, i municipii e i consigli provinciali, alla compilazione d'una completa statistica di pastorizia, la quale manca interamente in Italia. La idea è ottima sotto tutti i punti di veduta, sia della scienza, sia dello sviluppo economico della pastorizia. Io ve ne parlo, per aggiungere la mia povera parola di eccitamento ai proprietari, perchè siano esatti nel dare alle autorità tutti i dati che loro richiederanno, e perchè si persuadano, prima di tutto, che tale operazione non cela menomamente l' idea di formarsi un criterio per una nuova tassa, e poi che senza esatte e complete statistiche non è possibile che il governo cooperi saggiamente, come pur vorrebbero i possidenti, allo sviluppo della agricoltura in tutte le sue parti.

Ad onta dell'incameramento dei beni ecclesiastici, che ha prodotto una diminuzione notevolissima nelle tasse di manomorta, l'entrata delle tasse di registro e bollo pei primi nove mesi del corrente anno superò di oltre a 6 milioni quella dell'anno precedente. Questa cifra che accenna ad una ripresa di affari, è di buon augurio per l'avvenire, e unita al rialzo che vanno acquistando i fondi pubblici lascia sperare che cominci un periodo di riparazione per il nostro paese.

Quando io vi scriveva che il progetto Bargoni di riforme amministrative era assai probabile che sarebbe accettato dal Ministero, aveva ragione. Oggi posso assicurarvi che quel progetto sarà nella sua interezza presentato al Parlamento, fra i primi progetti da discutersi dopo approvati i bilanci.

Qui sono stati spediti a parecchi ufficiali dei manifesti rivoluzionari che contengono quanto di più abbietto e schifoso si possa immaginare. Per darvene un saggio, ecco come si dipinge l'Italia ai soldati: « In alto, dove sono i vostri generali, ricchezze, poteri, onori, crapula, abusi, tradimenti, ingordigia, lussuria, ambizione, orgia — tutt'i delitti. In basso, dove siete voi, disinganni, prostituzione, tasse, miserie, fame — tutt'i dolori. Sapete voi, o fratelli, chi garantisce, chi mantiene questo terribile, questo insopportabile stato di cose? Voi — Voi. » Questi infami proclami, in cui, parlando della bandiera nazionale, si dice: *Calpestate questo simbolo di vergogna e di codardia*, questi proclami portano per chiusa un viva alla repubblica, ma per l'onore di quel partito bisogna credere che simili manifestazioni provengano da ben altri che da veri repubblicani.

Qualche giornale ha riportata la voce che il commendatore De Cesare abbia a cessare dalle funzioni di segretario generale al ministero di agricoltura e commercio; ma finora questa voce non ha alcun fondamento.

— Scrivono al *Corriere di Sardegna* dalla Maddalena:

Circa il motivo della presenza della squadra inglese nelle nostre acque sono molte le voci che corrono. Per debito di cronista ve le segnalo tutte.

Dicesi che il piroscafo *Avviso*, partito giorni fa per Nizza dovrà imbarcare colà non solo la famiglia dell' ammiraglio, ma anche il principe Alfredo, che si aspetta d' Inghilterra, e che verrebbe qui per rimanere a bordo della nave ammiraglia a seguire la destinazione della squadra.

Or secondo le voci che circolano, la destinazione della squadra sarebbe per le coste della Spagna con la missione di controbilanciare l' influenza francese, che fa capolino in quelle regioni, mercè la candidatura del principe Napoleone fomentata e sostenuta con grandissimo calore dall' imperiale cugino.

V' è chi pretende sapere che, pure aspettandosi da Nizza il principe Alfredo, debba qui giungere da Malta altra squadra; e che quindi una delle due squadre verrà a gittare l' ancora della vostra rada in aspettativa degli avvenimenti.

Ignoro qual valore possa darsi a tali dicerie; ma pare peraltro che esse abbiano un certo fondo d' importanza, se si riflette che agenti francesi interrogano gl' indigeti sulle cause della presenza delle navi inglesi in questi paraggi; e per dippiù tentano di far cantare *Jhon Bull*, il quale, voi lo sapete, serba il segreto a costo della corda.

— L' *Italie* annuncia che il servizio della ferrovia Fell è sospeso da due giorni in causa della grande quantità di nevi.

— Le parti più basse del territorio padovano, vicentino e del polesine sono pressochè tutte allagate, per le pioggie avvenute in questi ultimi giorni.

Il Piave era altissimo e in piena guardia, ma fortunatamente non avvennero malanni di sorte.

— Un telegramma da Vienna alla *Liberte*, è così concepito:

Gran scandalo alla Camera dei deputati. Un membro del partito ultramontano, si scagliò con grande energia contro i giornali che abusano della libertà della stampa per insultare la regina di Spagna chiamandola *Madama Isabella*.

« Ben presto, soggiunge l' oratore, i giornali, accennando all' imperatore, oseranno dire: *Il signor Francesco Giuseppe.* » (Vivi reclami. Il centro e la sinistra sortono dalla sala).

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Praga, 11 novembre. Presso Horovice una stazione della strada ferrata occidentale boema, avvenne lo scontro d' un convoglio di persone con uno di merci, nel quale 29 persone perdettero la vita e 61 rimasero gravemente ferite. Tra le vittime vi sono alcuni soldati.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Ci s' informa da Firenze che il conte Vimercati, addetto militare alla legazione italiana a Parigi, vede di sovente il ministro degli affari esteri e il segretario generale, e ch' è già stato ricevuto due volte in udienza particolare da Sua Maestà.

Ci si annuncia da Firenze che i principali deputati dell' opposizione che colà si trovano abbiano deciso di tenere una prima riunione nel corso della settimana.

In quella sarà probabilmente fissato il giorno pel quale dovrà esser convocata tutta la sinistra parlamentare, onde deliberare intorno alla linea di condotta da seguirsi nella prossima sessione.

E più sotto:

Uno dei meglio informati nostri corrispondenti ci avverte che il ministero è in gravi apprensioni.

Egli non si saprebbe sicuro nè dell' appoggio dei *terziarii*, nè di quello della destra pura.

Gli uni e gli altri non si mostrono punto soddisfatti dell' essere stati esclusi nell'ultimo rimpasto dal far parte del Gabinetto.

— Crediamo inesatta la notizia data dall' *Italie* relativa all' arrivo in Firenze del conte Vimercati, ed alla parte ch' egli avrebbe in negoziati tra i Governi francese ed italiano, circa gli affari di Roma.

Il conte Vimercati partì da Monza direttamente par Parigi. Così la *Perseveranza*.

— Sperasi, col giorno di oggi, 12, di poter ripristinare il servizio ferroviario fra Codogno e Piacenza, ristabilendosi così le comunicazioni dirette fra Milano e la capitale.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Pare che l' imperatrice la quale professa opinioni non solo religiose ma anche alquanto legittimiste, voglia intervenire presso la regina Isabella per persuaderla ad abdicare in favore di D. Carlos. Di queste trattative sarebbe incaricato il conte di Galve, cognato dell' imperatrice stessa.

I fautori della dinastia della regina Isabella hanno testè pubblicato un opuscolo intitolato: *Prim ed il principe delle Asturie*, nel quale esortano caldamente il generale Prim a valersi del potere che ha nelle mani per mettere sul trono quel giovine principe.

— Il Duca di Genova è partito alla volta d' Inghilterra. Il Re ha lasciato Firenze per qualche giorno, per recarsi alla caccia nella tenuta di S. Rossore. Il ministro delle finanze lo ha accompagnato. Pare che il principe Umberto partirà il 15 per Napoli insieme con la Principessa Margherita. S. M. ha differito, a quello che si dice, il suo viaggio, sino al mese di gennaio prossimo.

— Il prof. dell' Università di Padova dottor Jacopo Benetti fu incaricato dal ministero delle finanze di recarsi a Mulhouse, in Francia, per sorvegliare la costruzione dei mille contatori-meccanici ordinati dal ministero stesso per l' applicazione della tassa di macinato.

— L' arciduca Luigi, figlio dell' ex-granduca di Toscana, dopo un lungo viaggio in Italia, ove ebbe campo di intrattenersi in segreti colloqui con molti caporioni della reazione, è giunto a Vienna, diretto per la Boemia ov' è la sua famiglia.

— Leggiamo nel *Pueblo*:

Dicesi che il principe Napoleone sia stato a Londra per ottenere che le grandi potenze si obblighino, come all' epoca della caduta del re Ottone di Grecia, a far sì che non possa essere chiamato a regnare nella Spagna nessun membro delle famiglie regnanti negli Stati di primo ordine in Europa.

— L' altro ieri, dice l' *Epoque*, dopo la messa, l'imperatore ricevette il nunzio; tra monsignor Chigi e il sig. di Moustier ha avuto luogo un lungo colloquio sul trasferimento della rendita delle provincie annesse.

— Ci scrive da Ginevra che il Consiglio federale ha adottato, per appello nominale, con 128 voti contro 67 lo stabilimento dell' imposta progressiva.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

È probabile che tra le prime interpellanze, che si annunzieranno alla Camera, vi sia quella dell' invio del generale Escoffier a Ravenna. Il ministro dell' interno ha già raccolto tutti i dati di fatto che servono a giustificare l' operato del Governo.

— La *Pall-Mall-Gazette* ha da Roma che l' ex Regina di Napoli ha fatto passi per ottenere una separazione da suo marito, al quale scopo avrebbe presentato un motivo riconosciuto dalla Chiesa cattolica.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 Novembre

Parigi 10. Il *Siecle* e il *Journal de Paris* apersero una sottoscrizione per un monumento a Baudin.

I gerenti dell' *Avenir National*, della *Tribune*, del *Reveil*, della *Revue politique* furono citati a comparire il 13 corrente innanzi al tribunale correzionale.

Altre persone furono citate per lo stesso giorno per le dimostrazioni avvenute al Cimitero Montmartre

Lo stato di Rossini non è migliorato.

Madrid 10. La *Gazzetta* pubblica la legge elettorale. Sono elettori tutti gli spagnuoli che compirono i 25 anni, eccetto coloro che furono privati dei diritti politici e condannati a pene afflittive. Le elezioni della Cortes avranno luogo per provincia. Ogni collegio elettorale comprenderà 45 mila abitanti e si nominerà un deputato per ogni frazione sorpassante i 22500 abitanti. La votazione durerà tre giorni. Le liste elettorali si formeranno dal 15 novembre al 25 decembre. Il numero dei deputati sarà di 350.

Costantinopoli 11. (*ufficiale*). Le voci sparse in Atene che sia stato commesso un massacro in Candia sulla popolazione sottomessa sono prive di fondamento. Furono inventate per impedire il ritorno della famiglie cretesi che trovansi in Grecia. I rapporti constatano che la tranquilità si consolida sempre più.

Berlino 10. Il trattato postale tra la Germania e l' Italia fu firmato stassera ed entrerà in vigore il 1.o Aprile.

Pietroburgo 11. Un solo giornale intitolato il *Monitore del Governo* sarà d'ora in poi l'organo di tutto il ministero.

Roma 10. Il papa mise il suo medico in capo a disposizione di Fuad Pascià la cui malattia si è aggravata.

Un ordinanza di Antonelli reca che a richiesta del commercio, per favorire il suo sviluppo, il papa ordinò di modificare i diritti d'importazione e d'esportazione sopra circa duecento prodotti industriali.

Parigi 12. Il *Moniteur* analizza ed approvane recente discorso di Disraeli circa i rapporti della Francia colla Prussia e l'idea di mediazione di Stanley.

Londra 11. Un decreto reale convoca il Parlamento il 10 decembre.

Berlino 11. La *Corrispodenza provinciale* confuta l'asserzione che le strettezze finanziarie della Prussia derivano dalla sua politica estera. Dice che questa politica non si inspira che dal desiderio di vedere che gl'interessi politici ed economici della Germania prosperino col favore della pace, e che le relazioni amichevoli colle potenze vicine si mantengano intatte.

Madrid, 11. Le elezioni municipali sono fissate pel 1. dicembre.

Pesth 11. Nella seduta di ieri della camera dei deputati, tutti i membri della sinistra deposero il loro mandato.

Vienna, 11. La *Presse* assicura che sono intavolate delle trattative diplomatiche per modificare eventualmente gli articoli del trattato di Parigi che rendono illusoria la sovranita della Porta sopra i Principati.

Il *Tagblatt* assicura che a Bukarest si tratterebbe seriamente di proclamare l' indipendenza della Rumenia il 15 dicembre.

Vienna, 11. *Seduta del Reichsrath. Discussione della legge militare.* Beust respinse il rimprovero di aver parlato nella commissione in maniera da gettare l' inquietudine negli animi. Constatò che nulla fece finora che potesse eccitare inquietudine. Deplorò che alcune voci scontente e stizzose attacchino il compromesso coll' Ungheria che tutta l' Europa considera come fortificante per l' Impero. Dichiarò che deve fare una questione di gabinetto della legge sull'esercito, come la fece per le costituzioni e le leggi confezionali. Conchiuse dicendo: Se il Ministero e la Camera sono completamente d' accordo, la Nazione non crederà di pagare troppo cara la legge militare.

Parigi, 11. Lo stato di Rossini è molto inquietante.

Il Bollettino del *Moniteur du Soir* dice che il discorso del Trono di Prussia ha prodotto un impressione favorevole. Fu considerato dappertutto come una nuova testimonianza delle idee pacifiche dominanti nelle mutue relazioni delle grandi potenze. I Sovrani e gli uomini di Stato approfittano di tutte le occasioni per constatare le tendenze il cui sviluppo deve servire alla causa del progresso. Il Re di Prussia protestò con ragione contro le apprensioni senza fondamento e contro l'uso di questi timori fatto dai nemici dell'ordine pubblico e della pace europea.

Gettando un colpo d'occhio tranquillo sull'avvenire e sull' assieme della situazione generale, il Re espresse la speranza di vedere il movimento commerciale e industriale prendere un rapido impulso. Questo è il voto cui associansi tutti gli altri Governi. Confrontato col linguaggio di tutti gli altri Gabinetti d'Europa, il discorso del Re si associa alle idee di concordia e di moderazione che tendono di più in più a prevalere.

Madrid, 11. L' *Impartial* pubblica un decreto di Ortis del 9 novembre che autorizza ad erigere un tempio protetante.

La *Gazzetta* non fa menzione di questo Decreto.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 11 novembre

Rendita francese 3 0[0	71.90
» italiana 5 0[0	56.85
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	398.—
Obbligazioni » »	220.—
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	141.—
Cambio sull' Italia	5 3[4
Credito mobiliare francese	307.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	422.—

Firenze del 11.

Rendita lettera 59.50 denaro 59.45 —.— Oro lett. 21.28 denaro 21.27; Londra 3 mesi lettera 26.60 denaro 26.55; Francia 3 mesi 106. 1[8 denaro 106.—.

Vienna 11 novembre

Cambio su Londra	116.80

Londra 11 novembre

Consolidati inglesi	94.3[8

Trieste del 11 novembre.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.25 a 97.50; Berlino —.— a —.— Parigi 46.20 a 46.30, It. 43.15 a 43.35, Londra 116.35 a 116.75 Zecch. 5.52 — a 5.53 —; Nap. 9.31 — a 9.32 — Sovrane 11.68 a 11.70; Argento 114.50 a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.37 1[2 a —.—; Nazionale 63.25 — a — Pr. 1860 88.75 a 89 —.—; Pr. 1864 103.— a.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 223. a 224 —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3[4 a 4 1[4; Vienna 4 a 4 1[4.

Vienna del	10	11
Pr. Nazionale . . fio	63.25	63.30
» 1860 con lott. . »	89.—	87.80
Metallich. 5 p. 0[0 »	58.25-59 25	58.20-59.25
Azioni della Banca Naz. »	816.—	818.—
» del cr. mob. Aust. »	224.60	221.80
Londra . . . . . »	116.75	117.—
Zecchini imp. . . . . »	5.51 1[10	5.53
Argento . . . . . . »	114.75	115.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1113 — 2

Provincia del Friuli — *Distr. di Maniago*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

Avviso d'Asta

Nel giorno 30 novembre corr. alle ore 10 ant. nell' ufficio Municipale di Maniago si terrà un primo esperimento d'asta per l' appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Governativo e Comunale nel biennio 1869 e 1870 alle seguenti condizioni:

1. L' appalto è regolato dal capitolato normale d' asta 30 ottobre 1868 e dalla sottoposta tariffa, che trovasi depositato nell' ufficio Municipale a comodo di chiunque voglia prenderne cognizione.

2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di l. 8800.

3. L' asta sarà tenuta ad estinzione di candella vergine sotto l' osservanza delle disposizioni del regolamento di contabilità generale dello Stato pubblicato con R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030.

4. Ciascun aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito di l. 900.

5. L' appalto sarà deliberato a favore del miglior offerente.

6. Il deliberatario non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d' appalto se non prova il versamento in questa cassa Comunale della somma di l. 2000 a titolo di deposito cauzionale d' appalto.

7. Tanto il deposito per rendersi aspirante all' asta quanto quello di cauzione potranno farsi o in valuta legale, od in titoli del debito pubblico dello Stato fruttanti l' interesse del 5 per cento al corso di listino del giorno precedente al deposito.

8. In caso di delibera il termine utile per presentare un' offerta migliore, non inferiore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione viene fissato a giorni 10.

9. Le spese d' asta, contratto, bollo, copie e registro sono a carico del deliberatario.

10. Cadendo deserto il primo esperimento verrà tenuto un secondo nel giorno 7 dicembse 1868.

Maniago, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
D' ATTIMIS

N. 948 — 1

MUNICIPIO DI S. DANIELE DEL FRIULI

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 novembre corrente resta aperto il concorso ai posti di N. 2 Maestre in questo capoluogo l' una collo stipendio di l. 450, l' altra con quello di l. 433 e di N. 1 Maestro nella frazione di Villanova con lo stipendio di l. 500, e ciò per un triennio coll' obbligo in quest' ultimo della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a questo ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Daniele del Friuli
li 6 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE CONCINA

Gli Assessori
Aita D.r F., Ronchi co. GG. A.
Sostero O., Narduzzi F.

N. 1150 — 1

MUNICIPIO DI ARTEGNA

Avviso di Concorso.

A tutto 28 novembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro elementare e Maestre in questo Comune. Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge.

La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene duratura per un triennio. Gli insegnanti avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro collo stipendio di annue l. 550.

2. Maestra, scuola mista per la I. inferiore, collo stipendio annuo di l. 500.

3. Maestra, scuola femminile, coll' annuo stipendio di l. 366.

Dall' ufficio Municipale
Artegna li 8 novembre 1868.

Il Sindaco
L. MENIS

N. 2895 — 1

GIUNTA MUNICIPALE DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ad un posto di Maestro di classe I, (sezione inferiore e superiore) vacante presso questa scuola urbana maschile coll' annuo soldo di l. 600, ed in seguito a deliberazione consigliare 24 agosto p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale viene puro aperto il concorso a due posti di Maestra (I. e II. classe) presso questa scuola femminile di nuova organizzazione a cadauno dei quali è annesso l' annuo stipendio di it. l. 466.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti portati dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere insinuate a questo Municipio a tutto il giorno 25 corrente.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio e dovranno riportare l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale a tenore dell' articolo 128 del regolamento suddetto.

Pordenone, 1 novembre 1868.

Pel Sindaco l' Ass. Deleg.
A. D.r POLICRETTI

N. 360 — 1

Provincia di Udine — *Distr. di Cividale*

MUNICIPIO DI MOIMACCO

AVVISO

A tutto 26 novembre 1868 resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari di questo Comune coll' annuo onorario di l. 500 il primo, e l. 333 la seconda pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai voluti documenti.

È obbligatoria per il Maestro l' istruzione nella scuola serale nella stagione invernale.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Moimacco li 8 novembre 1868.

Il Sindaco
G. DE PUPPI

N. 602 — 1

MUNICIPIO DI CASSACCO

Avviso di Concorso.

A tutto il 30 del corrente novembre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Cassacco coll'annuo stipendio al primo di l. 500, alla seconda di l. 340.

Le istanze corredate a termini di legge dovranno insinuarsi a questo Municipio.

Cassacco, 8 novembre 1868.

Il Sindaco
A. BOSCHETTI

N. 307-VII — 1

Provincia di Udine — *Distr. di Maniago*

Comune di Frisanco

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 28 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri per le scuole di III classe rurale in questo Comune.

Maestro in Frisanco ed uno in Poffabro collo stipendio di l. 500 per cadauno.

Le istanze saranno corredate a prescrizione di legge e prodotte a quest' ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Frisanco, 4 novembre 1868.

Il Sindaco
COLUSSI G.

Gli Assessori
Colussi Conte Giac.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5215-68 — 2

Circolare.

Con odierna deliberazione venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto del latitante Ciabai Giuseppe fu Matteo di Gnidovizza Distretto di S. Pietro al Natisone, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 codice penale mediante opposizione ai Reali Carabinieri.

Connotati

Statura media	Cappelli castani
Sopracciglia castane	Fronte bassa
Viso ab lungo	Occhi neri
Colorito bruno	Rimarchevole curvatura alla gamba destra.

Si ricercano quindi le Autorità incaricate della pubblica sicurezza ed il corpo dei Reali Carabinieri a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 6 novembre 1868.

Il Giudice Inq.
PORTIS

G. Vidoni.

N. 9341. — 2

Avviso:

Si notifica all' assente d' ignota dimora Valentino Vidoni fu Marco di Forgaria che il sig. esattore Mestroni di Spilimbergo quale rappresentante del Comune di Forgaria ha prodotto in suo confronto la Petizione 28 maggio 1866 n.o 5295 per pagamento di fior. 13:20 ed accessori in causa fitto delli fondi Zucchi, e Colar pegli anni 1863-64-65 sulla quale in seguito ad odierna istanza venne redestinata pel contradditorio quest'Aula V. del giorno 4 dicembre p. v. ore 9 ant.

Essendo ignota la di lui dimora gli venne deputato in curatore questo avv.o dott. Rubbazzer avvertito di fornire opportunemente il detto avvocato delle credute istruzioni o di nominare altro difensore altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla Pretura di Spilimbergo
li 11 ottobre 1868

R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 9573 — 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Trieste 14 corrente n. 8162 sopra istanza di Anna Zilli fu Domenico rappresentata dall' avv. Paderni di Trieste contro Giovanni Fantin fu Giovanni, Giovanna nata Fantin-Riperson, Margherita Fantin fu Giovanni, Maria Fantin-Zanetti, ed Orsola vedova di Giovanni Fantin, tutti di Trieste, nel locale di sua residenza si terranno da apposita Commissione tre esperimenti d' asta nei giorni 11, 14 e 16 Gennajo 1869, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1.o La delibera nel 1.o e 2.o esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo sempre però verso pronti contanti.

2.o Che l' offerente all' asta esclusa solo la esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito della somma di un decimo della stima.

3.o Che rimanendo deliberataria la istante sarà tenuta soltanto a depositare la diferenza tra il suo credito e l' importo di delibera.

4.o Che mancando al versamento in tempo verrà a tutti danni e spese dell' acquirente tenuto un reincanto.

Beni da subastarsi.

Casa con cortile ed orto in Farla Comune di Majano ai numeri di mappa 1877, 1886 stimata fiorini 1500.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Majano all' albo Pretoreo nel solito luogo di questa Comune e per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese della istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 21 ottobre 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

C. Locatelli.

N. 7220 — 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza di Teofila Giustina e Clementina fu Prosdocimo Molin, al confronto dei figli maschi nasciturì da Giacomo Molin curatelati da Vincenzo D.r Ceparo Giovanni, Girolamo, e Pietro fu Fabio Molin minori rappresentati dalla madre Domenica Maria Pividori, Paolo, Carlo; ed Antonio fu Fabio Molin nel locale di sua residenza da apposita Commissione nel giorno 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il IV. esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Ciascun oblatore meno le esecutanti creditrici inscritte previamente all' oblazione dovrà a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante esclusa carta monetata od altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo, presso la R. Tesoreria provinciale in Udine entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l' interesse dell' annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese presso la stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nove lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti nonchè imposte arretratte ed avvenibili e senza alcuna responsabilità delle esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell' Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario e se fossero più dal maggiore di essi, essere pagate al Procuratore delle esecutanti entro giorni 14 dalla delibera, sempre in valuta d' argento sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui all' art. 3 andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Vito.

Lotto 1. Arat. vit. con gelsi in map. al n. 1978 di pert. cens. 6.75 rend. l. 19.33 stimato fior. 283.50.

Lotto 2. Arat. arb. vit. con gelsi in map. al n. 728 di pert. 20.44 rend. l. 88.40 stimato fior. 1062.88.

Lotto 3. Arat. arb. vit. con gelsi al n. 2775 di pert. cens. 11.75 rend. al. 32.78 stimato fior. 540.50.

Lotto 4. Casetta d' affitto al n. 5887 di pert. 0.05 rend. l. 10.92 stimata fior. 130.—.

Lotto 5. Casa colonica con sedime al n. 857 di pert. 0.53 rend. l. 56.42 stimata fior. 750, e terreno ortale annesso al n. 4517 di pert. 0.23 rend. l. 1.09 stimato fior. 25.—.

Lotto 6. Casa d' abitazione civile al n. 178 di pert. 0.40 rend. l. 123.20 stimata fior. 2400, e terreno ortale annesso al n. 176 di pert. 0.23 rend. l. 1.09 stimato fior. 50.—.

Lotto 7. Prativo ai n. 3176, 3177 di pert. 26.56 rend. l. 15.14 stimato fior. 736.48.

Lotto 8. Arat. con viti n. 2871, 4816 di pert. 11.75 rend. l. 9.26 stimato fior. 282.—.

Lotto 9. Prativo sortumoso al n. 2894 di pert. 6.80 rend. l. 1.90 stimato fior. 122.40.

Ed il presente sarà affisso nell' albo Pretoriale, nei siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura.
San Vito, 2 settembre 1868

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 9792 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 14 maggio a. c. n. 4985 di Michele Brollo di Ospedaletto coll' avv. Spangaro di qui contro Luigi, Gio. Antonio, Lucia, Pietro, e Maddalena fu Giovanni Monai, li due ultimi minori in tutela di Paolo Rossi di Amaro, nonchè contro i creditori inscritti, avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. 1 nelle giornate 1, 7, 14, dicembre venturo dalle 9 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita delli qui sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato l' esecutante.

3. Il prezzo di delibara sarà versato a mani del Procuratore dell' esecutante avv. Spangaro, entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contraventore, responsabile anche del danno.

5. L' esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive, liquidate, si pagheranno all' esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio d' ordine.

7. Facendosi aspiranti i creditori ipotecarj Candussio Pietro e fratelli, saranno dispensati dal previo deposito, e rimanendo deliberatarj, potranno trattenere il prezzo sino alla concorrenza del loro credito salve le risultanze della graduatoria.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Prato in montagna con cespugli e Cretaglia denominato Monte Flamia in map. di Amaro al n. 1969 *c* di pert. 20.69 colla r. di l. 4.35 val. it. l. 124.14

2. Aratorio con remisi prativi detto Saleto Gee in map. n. 1831 di pert. 1.35 rend. l. 1.89 valutato » 233.70

3. Prato in Colle detto ultierie di sotto in mappa al n. 1100 *b* di pert. 1.70 rend. l. 0.48 valutato » 51.—

4. Prato in Colle con pezzettino arrativo detto ultierie di sopra in map. al n. 1108 *b* di pert. 2.33 rend. l. 1.35 stim. » 191.50

5. Prato con parte arativo e parte da arrativo ridotto a prato in map. al n. 1051 *b* di pert. 1.58 rend. l. 1.01 valutato » 105.20

6. Fondo incolto pria diviso fra i comunisti, indi lasciato in godimento promiscuo in map. porzione del n. 3160 per pert. 4.10 rend. l. 0.24 valutato » 5.—

Totale it. l. 720.54

Si affigga all' albo giudiziale, in Amaro e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 29 settembre 1868.

Pel R. Pretore in permesso
COFLER.

N. 7872 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Malattia Domenico detto Anastasio q.m Giacomo che Antonio Gaspardo di Pordenone ha presentato innanzi alla R. Pretura medesima il 3 agosto 1868 la petizione n. 7874 in punto pagamento di l. 52.24, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Etro, onde la causa possa proseguire a termine di legge.

Viene quindi eccitato esso Malattia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si intimi, pubblicatosi l' Editto nei luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 3 agosto 1868

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.